

JACKIE BLUE

un Romanzo Della Sicurezza Di Justice



T. M. BILDERBACK

Traduzione Di Fatima Immacolata Pretta



T. M. Bilderback

**Jackie Blue – Un Romanzo
Della Sicurezza Di Justice**

«Tektime S.r.l.s.»

Bilderback T.

Jackie Blue – Un Romanzo Della Sicurezza Di Justice /
T. Bilderback — «Tektime S.r.l.s.»,

ISBN 978-8-83-540652-5

Cinque bambini con esigenze speciali assumono la Justice Security per salvare la loro madre adottiva dalla più grande famiglia criminale della città. Jacqueline Belew ha un segreto. Jackie è la madre affidataria di cinque bambini con bisogni speciali. Questo non è il suo segreto. Jackie ama molto questi bambini. Questo non è il suo segreto. Il soprannome di Jackie è Jackie Blue, datole dai bambini. Neanche questo è il suo segreto. Il segreto di Jackie Blue? Lei conosce il risultato di qualsiasi gioco d'azzardo. Qualsiasi gioco. Usa questa capacità di vincere piccole somme di denaro per aiutare a crescere e a prendersi cura di questi bambini con bisogni speciali. Cerca di non vincere mai più di quanto le serve, perché non vuole abusare della sua capacità. Qualcuno ha notato il suo dono, tuttavia. La famiglia criminale dei Giambini ha notato quello che Jackie sa fare. E quando questa disperata famiglia criminale decide di rapire Jackie per essere la loro gallina dalle uova d'oro, i bambini assumono Joey Justice e la Justice Security per salvarla. Le cose precipitano molto rapidamente. Nemmeno Jackie se l'aspettava... Suggesto dai testi della canzone classica eseguita dagli Ozark Mountain Daredevils, Jackie Blue vi farà saltare dalla suspense senza sosta!

ISBN 978-8-83-540652-5

© Bilderback T.
© Tektime S.r.l.s.

Содержание

Capitolo 1	6
Capitolo 2	14
Capitolo 3	19
Конец ознакомительного фрагмента.	32

T. M. Bilderback
Jackie Blue – Un Romanzo
Della Sicurezza Di Justice

Jackie Blue

Un Romanzo Della Sicurezza Di Justice

Di

T. M. Bilderback

Traduzione di

Fatima Immacolata Pretta

Copyright © 2011 by T. M. Bilderback

Copertina di Christi L. Bilderback

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo romanzo può essere copiata o ristampata senza autorizzazione esplicita dell'autore.

Nota dell'autore : Mentre cerco di scrivere ognuno dei romanzi sulla Justice Security come storia a sé stante, a volte non mi è possibile. Parti dei romanzi precedenti giocano con gli altri. Mentre Jackie Blue può essere letto da solo, la storia si arricchisce se si legge il primo libro della serie, *Mama Told Me Not To Come*. Se avete letto *Mama*, vi godrete la continuità. Se non l'avete fatto, gusterete comunque questa storia. Per lo più, vi ringrazio per aver scelto di leggere la mia storia.

– T. M. Bilderback

Capitolo 1



A Vincent Lambosa piaceva il suo lavoro.

Vincent era un sicario per la mafia dei Giambini in città. Aveva iniziato a sedici anni come corriere per un allibratore locale. Occasionalmente, l'allibratore mandava Vincent e un altro ragazzo a visitare i gallesi per "discutere con loro delle opzioni di pagamento". Vincent si buttava nel suo lavoro in modo piuttosto vigoroso, il che portava ad un record di "riscossioni" di quasi il cento per cento.

Questo record perfetto catturò l'attenzione delle persone più in alto nell'organizzazione. Queste persone cominciarono a tenere d'occhio Vincent.

Quando Vincent aveva diciotto anni, fu invitato a incontrare Leo Lesko. Lesko era a capo di una serie di allibratori nell'organizzazione, il che faceva di lui il capo del capo di Vincent.

Vincent incontrò Leo in uno stand al McFeely's Bar sulla Terza Strada. McFeely's, chiamato "McFeelme's" per strada, era noto per servire bevande alcoliche a clienti più difficili, ed era stato sempre lì per quindici anni. La Terza Strada era diventata squallida, e stava appena cominciando a guadagnarsi il soprannome di "quartiere a luci rosse".

"Vincent", disse Lesko, che gli fece un gesto per farlo sedere. "Grazie per essere venuto".

Vincent annuì il suo riconoscimento, poi si sedette di fronte a Lesko.

"Andrò dritto al punto, Vincent. Pensiamo che il tuo capo stia facendo la cresta a qualcosa".

"Non ne so niente, signor Lesko."

Lesko annuì. "Sappiamo che non lo sai, Vincent". Dopo aver bevuto la birra, la mise giù e continuò. "Quello di cui abbiamo bisogno da te è di tenere gli occhi aperti per noi". Vogliamo che osservi il tuo capo, che osservi qualsiasi cosa insolita e che ci faccia sapere cosa vedi". Puoi farlo per noi, Vincent?".

Lesko osservò Vincent che pensava a questa possibilità nella sua testa. Se si sarebbe rifiutato di fare ciò che gli veniva chiesto, la sua vita valeva meno di un soldo bucato. Se avesse accettato di fare ciò che Lesko gli chiedeva, allora il risultato sarebbe lo stesso. Se avesse riferito informazioni false, e Lesko l'avesse scoperto, la sua vita non varrebbe un penny. Ma... se avesse fatto come gli era stato chiesto... si sarebbe fidato di lui, e avrebbe potuto avanzare nell'organizzazione.

"Certo, signor Lesko", disse Vincent. "Posso farlo. Che cosa dovrò stare a guardare? E come glielo farò sapere?"

Lesko gli riferì tutto.



VINCENT TRASCORSE LE quattro settimane successive a osservare il suo capo. Scoprì che era difficile da osservare senza qualche volta darsi per vinto, ma osservò... e osservò.

Alla fine, vide quello che Lesko gli aveva detto di prestare attenzione... e ciò lo deluse. Aveva pensato – o forse sperato – che il suo capo fosse un truffatore onesto.

Trovò un telefono pubblico e fece il numero che Lesko gli aveva dato. Rimase sorpreso quando Lesko stesso rispose.

"Lesko".

"Signor Lesko, sono Vincent Lambosa."

"Vincent!" Vincent poteva sentire il sorriso nella voce di Lesko. "È bello sentirlo... o forse, non così bello".

"Sig. Lesko, non so se è buono o no. Ho osservato, come ha detto lei. L'ho visto accadere – quello che lei mi ha detto di guardare. L'ho visto".

Lesko tacque per un momento. "Grazie, Vincent. Voglio complimentarmi con te per la tua capacità di osservazione. Non tutti avrebbero notato quello che ti ho detto. Mi terrò in contatto".

"Grazie, sig. Lesko."

Quella fu la prima volta che Vincent utilizzò il suo talento di osservatore dato da Dio. Naturalmente, non era uno sciocco – sapeva che le sue osservazioni erano appena costate la vita al suo capo. Si giustificava in due modi: Uno, il suo capo non avrebbe dovuto fare la cresta sui profitti. Due, meglio a lui che a me.



ORA, QUINDICI ANNI dopo, Vincent aveva fatto notevoli passi nell'organizzazione. Grazie alle sue eccellenti capacità nel campo delle "collezioni", era ora responsabile di tre stringhe di scommesse. E si occupava del "servizio di protezione" per il lato sud della città.

Ancora oggi eseguiva molte delle sue collezioni, che erano principalmente per il suo "servizio di protezione". Le sue capacità di osservazione si erano dimostrate utili per condurre quel particolare business. Trascorrevano un paio di mesi osservando un potenziale cliente del servizio di protezione, in modo da poterne giudicare accuratamente il traffico. Poi, preparava un'accurata e, per lui, conveniente tariffa "assicurativa" per il cliente. Le sfortunate aziende che rifiutavano la sua "assicurazione" spesso prendevano fuoco all'improvviso nel cuore della notte e andavano a fuoco, nonostante i dispositivi antincendio che potevano essere presenti.

Alcune settimane fa, Vincent aveva osservato gli affari in un piccolo negozio di alimentari, *Kwikstuff*, che si trovava cinque isolati più in basso e tre isolati più in là della quartiere a luci rosse.

Aveva visto il proprietario pakistano vendere bibite, sigarette e biglietti della lotteria, quando Vincent ha visto la cosa più strana.

Una bionda magra e carina, probabilmente sui trent'anni, entrò nel negozio. Era in piedi davanti all'armadietto di plexiglass che ospitava la fornitura del negozio di biglietti della lotteria gratta e vinci.

Allungò le dita e corse leggermente lungo la parte anteriore dell'armadietto con un movimento avanti e indietro, finché fermò la mano davanti a uno dei cubicoli di plexiglass e chiuse gli occhi. Quando aprì gli occhi, andò alla cassa e comprò un biglietto gratta e vinci dal cubico che aveva catturato la sua attenzione. Poi si è seduta a uno dei tavoli da pranzo davanti al negozio e ha grattato via il biglietto. Quando ebbe finito, si alzò in piedi e tornò alla cassa.

Il pakistano sorrise alla donna. "Un altro vincente, Jackie?"

La donna sorrise e annuì.

Il pakistano fece passare il suo biglietto attraverso lo scanner della lotteria del negozio. "Wow! Duecento dollari questa volta!" scosse la testa mentre le pagava i soldi. "Non perdi mai, Jackie?"

La donna sorrise e si è scrollò le spalle, infilò i soldi nei jeans e lasciò il negozio.

Vincent aveva preso una scatola di mentine per l'alito e le aveva portate alla cassa. Sorrideva al pakistano con un sorriso che non gli arrivava agli occhi. "Vince molto, immagino".

Il pakistano scosse la testa. "Non ho mai visto niente del genere! Non perde mai!".

"Forse dovrei chiederle un appuntamento. Conosci il suo nome?"

Il pakistano annuì. "Si chiama Jacqueline Belew, ma non credo che esca molto. Non l'ho mai vista con un ragazzo".

Vincent annuì, come se prendesse una decisione. "Interessante. Una sfida. Molto simile alla gestione di un'impresa. Lascia che ti parli di una cosa...". Vincent ha poi spiegato i vantaggi di avere la sua "protezione aziendale". Dopo alcune vigorose e intense trattative nella stanza sul retro, che hanno fatto sì che le nocche di Vincent si gonfiassero un po', è stato in grado di annoverare il pakistano umiliato e ferito tra i suoi clienti.



VINCENT OSSERVÒ DI nuovo la Belew la settimana successiva, in un altro negozio. Entrò, e di nuovo corse con la mano lungo la vetrina di plexiglass del mercato. Fece la sua scelta, lo comprò e lo grattò. E ancora una volta, portò il biglietto alla cassa, ritirò la sua vincita di trecento dollari e lasciò il negozio. Vincent, avendo concluso la sua attività nel negozio, scelse di seguirla.

Vincent osservò da dietro il parabrezza colorato della sua auto mentre lei camminava. Se lei lo precedeva troppo, lui guidava lungo la strada fino a quando non la precedeva di nuovo, guardandola avvicinarsi nel suo specchietto retrovisore.

Jacqueline chiamò un taxi e salì. Vincent ha aspettato che passasse davanti, e si buttò nel traffico per seguirlo. Il taxi entrò in autostrada. Vincent rimase indietro di tre macchine. Dopo quindici minuti, il taxi prese un'uscita. Stava andando all'ippodromo!

Ora che Vincent sapeva dove stava andando Jacqueline, si rilassò. superò il taxi alla sua prima occasione, e arrivò all'ippodromo per primo. Qualche minuto dopo, con il suo viso parzialmente oscurato da un foglio di carta da corsa, osservò Jacqueline che attraversava l'ingresso dell'ippodromo.

Dopo il suo passaggio, la seguì.

Jacqueline ricevette un modulo di gara. Vincent osservò mentre lei faceva scorrere il dito sul foglio. Il dito si fermò. Andò allo sportello delle scommesse, piazzò una scommessa e infilò lo scontrino nella sua borsa. Mentre usciva per guardare la corsa, Vincent la seguì. La corsa stava per iniziare.

Guardò mentre i cancelli si aprivano e i cavalli iniziavano la corsa. Jacqueline non guardava davvero la corsa – continuava a guardare il suo orologio da polso, come se fosse in ritardo per qualcosa. La corsa si concluse, e il vincitore era un colpo lungo 35 a 1, chiamato "Joe's Folly".

Vincent osservò Jacqueline mentre tornava alla finestra delle scommesse e recuperava la ricevuta delle scommesse dalla sua borsa. Dopo aver mostrato un documento d'identità, il bigliettaio le consegnò una grossa mazzetta di banconote da cento dollari. A quanto pare aveva scommesso i trecento dollari che aveva vinto con il biglietto del gratta e vinci sul tiro da 35 a 1. Aveva intascato oltre diecimila dollari!

Vincent cominciò a farsi un'idea... se quello che credeva stesse realmente accadendo, avrebbe potuto trovare una miniera d'oro per l'organizzazione!

JACQUELINE LASCIÒ LA pista, ignara dell'uomo che la seguiva. Chiamò un taxi e salì per tornare a casa. Se fosse sbrigata, avrebbe potuto incontrare l'autobus a casa e aiutare i bambini. Disse all'autista il suo indirizzo e gli disse che ci sarebbe stata una grossa mancia se l'avesse portata lì in fretta.

Jacqueline aveva un dono. Era in grado di capire quale fosse il vincente da qualsiasi gioco d'azzardo. Qualsiasi gioco d'azzardo, che si trattasse di un biglietto della lotteria, di una corsa di cavalli, di un gioco sportivo, di una lotteria... una volta, anche un tiro al tacchino. Conosceva sempre il risultato, e nei giochi a cui partecipava era sempre lei la vincitrice.

Crescendo, si è presto resa conto che non tutti potevano fare quello che faceva lei. I suoi amici alla fine hanno smesso di giocare con lei anche ai giochi da tavolo, perché lei vinceva sempre... non barando, ma sapendo quali mosse fare per darsi il vantaggio. La sua migliore amica del liceo, Dawn Price, una volta le disse: "Jackie, cos'è un gioco, se non si perde mai? Smette di essere un gioco se vinci sempre". Jacqueline prese a cuore questa osservazione. Usava il suo dono solo per aiutare i bambini.

La vittoria di oggi in pista era stata una grande vittoria. Una volta al mese, Jacqueline portava il suo gratta e vinci in pista per cercare di moltiplicare le sue vincite, ma i tiri lunghi come Joe's Folly non le capitavano spesso. Quando le capitava, di solito era giusto in tempo per comprare un oggetto insolito di cui uno dei ragazzi aveva bisogno. Come la vittoria di oggi – che avrebbe coperto il costo della riparazione della sedia a rotelle di Jennie Lou, e comprato dei vestiti per i ragazzi – erano cresciuti così in fretta! – e qualche spesa, e magari lasciare un po' di soldi per portare i bambini a McDonalds'... o magari una pizza.

Jacqueline Belew era la madre adottiva di cinque bambini con bisogni speciali. Lo stato pagava una miseria per mantenere loro e la sua casa famiglia, ma non bastava a mantenerli sani, nutriti, vestiti e al sicuro. Se non fosse stato per il suo dono, non sapeva cosa avrebbe fatto.

VINCENT STAVA SEGUENDO il taxi. La sua mente lavorava mentre guidava, cercando di elaborare i dettagli... e, come sempre, le sue capacità di osservazione funzionavano a livello subconscio. Osservava i vari nomi delle strade residenziali e si ricordava di ognuna di esse. Quando vide la fermata del taxi in una grande casa a due piani, dall'aspetto confortevole, in Peach Street, osservò il numero civico, senza nemmeno pensarci, mentre passava in macchina e girava a destra alla strada successiva.

Decise che doveva osservare Jacqueline Belew un po' più a lungo. Aveva bisogno di un vantaggio.



VINCENT MANTENNE IL vantaggio ancora quarantacinque minuti dopo.

Prima, quando aveva girato a destra alla strada successiva, girò di nuovo a destra. Poi parcheggiò a Cherry Street e scese dall'auto. Attraversò il cortile posteriore di una casa di fronte a Cherry Street, nel cortile posteriore di una casa di fronte. Bussò alla porta di servizio della casa.

Qualche secondo dopo, una donna aprì la porta. Vincent la convinse a permettergli l'accesso a casa sua dimostrando la brillantezza del suo semiautomatico in acciaio inossidabile alla luce del sole. Una volta dentro, superò le strenue obiezioni della donna dimostrando la capacità della semiautomatica nell'infilarle un piccolo pezzo di metallo nella sua testa e diede alla donna la singolare opportunità di immaginarsi come un sacchetto di verdura congelata all'interno del suo freezer se non avesse fatto quello che lui le avrebbe detto.

Prendendo la mancanza di obiezioni da parte della donna come un invito a mettersi a proprio agio, Vincent fece un giro della casa. Nella camera da letto principale, vide un binocolo. Vincent portò gli ausili visivi nel soggiorno, e li concentrò sulla casa di Jacqueline Belew.

Jacqueline intanto ebbe il tempo di fare una caraffa di limonata prima che arrivasse lo scuolabus. Si fermò davanti alla casa, con le porte a filo con il marciapiede. L'autista, Mike Woods, suonò allegramente il clacson dello scuolabus con una melodia di clacson che la faceva sempre sorridere.

Mentre si dirigeva verso l'esterno, prese un contenitore che conteneva dei biscotti che aveva preparato con i bambini la sera precedente. Quando arrivò sul marciapiede, Mike, l'autista dell'autobus, aveva già aperto le porte e aiutato due dei bambini erano pronti a scendere. Entrambi i bambini erano maschi, ed entrambi portavano i tutori per le gambe. Si sono girati verso l'autobus e ognuno di loro ha allungato una mano. Una ragazza, anch'essa con i tutori per le gambe, insieme alle stampelle di metallo attaccate ai polsi e tenute ben strette tra le mani, era in piedi sulla porta dell'autobus. Guardò i due ragazzi dall'alto in basso, sorrise e diede una mano a ciascuno di loro. Loro si tennero stretti a lei mentre scendevano le scale.

"Grazie, signori", disse la ragazza, con un finto accento inglese. Si allontanò dalla porta dell'autobus, e poi tornò indietro.

Jacqueline, nel frattempo, si era fermata accanto a Mike e mentre gli porgeva i biscotti Jacqueline sorrise.

"Credo di aver fatto un buon lavoro, Mike. Ora sono come una vera famiglia", disse tranquillamente all'autista del grande autobus.

"Di sicuro si guardano le spalle a vicenda, Miss Jackie", disse Mike. Poi, sottovoce, le disse: "Oggi Phillip era davvero protettivo nei suoi confronti. Si è innervosito molto mentre la aiutavo a salire sull'autobus a scuola".

Jacqueline sembrava preoccupata, e disse sottovoce: "Ti ha dato qualche problema?".

Mike scosse la testa. "No, ma ha iniziato a dondolare. Jennie Lou lo ha calmato, ma era ancora agitato".

Il giovane di cui si parlava, Phillip Wheeler, scese dall'autobus con una sedia a rotelle piegata.

La montò rapidamente e poi risalì sull'autobus. Pochi minuti dopo, scese le scale dell'autobus con una ragazza in braccio. La mise gentilmente sulla sua sedia a rotelle, fece scattare i braccioli in posizione e mise la mano della ragazza su un joystick. Quando ebbe finito, si mise in piedi dritto... ma dondolò avanti e indietro sul posto, guardando il nulla.

L'autismo fa schifo, pensò Jackie.

Phillip era stato con Jackie per sette anni. Lei non aveva idea di quali fossero i suoi precedenti – un giudice del tribunale dei minori aveva sigillato i fascicoli in modo permanente.

Mentre guardava Jennie Lou Gwin lottare con il joystick, Jackie maledette l'incidente automobilistico che cinque anni fa aveva messo Jennie Lou sulla sedia a rotelle. Jennie Lou era quasi tetraplegica, ma aveva un *piccolo* uso della mano destra e riusciva a sollevare la testa. L'incidente aveva ucciso i suoi genitori e suo fratello. Era stata con Jackie per tre anni.

Phillip si era affezionato a Jennie Lou fin dall'inizio. Jennie accettò le cure di Phillip, e spesso si confidava con lui. Forse in un modo subconscio, Jennie riconobbe che Phillip aveva bisogno di lei tanto quanto lei di lui, e Jackie temeva che Phillip si sarebbe abbandonato a se stesso se non fosse stato per Jennie Lou.

Jennie Lou aveva sedici anni. Phillip ne aveva diciassette. Phillip era due centimetri sopra il metro e ottanta, ed era molto muscoloso. Poteva fare del male a qualcuno senza volerlo, ma Jennie Lou lo teneva calmo.

La maggior parte delle volte.

I due ragazzi con i tutori alle gambe erano Nicky Watson e Tommy Larkin. Nicky aveva avuto un incontro con la polio, che le aveva lasciato le gambe quasi paralizzate. Non aveva mai fatto il vaccino antipolio... sua madre era una schiava del crack, e non si era preoccupata di ciò che considerava inutile, come il cibo, i vestiti, o le cure mediche per suo figlio. Era andata in overdose ed era morta mentre intratteneva un cliente nella sua sudicia camera da letto. Il suo cliente si era accorto che aveva smesso di respirare, ma aveva comunque finito il suo lavoro. Quando aveva finito, si era vestito e se n'è andato. Nicky era rimasto da solo per due giorni prima di essere scoperto e portato ai servizi sociali. Era il primo figlio adottivo di Jackie, ed era stato con lei per otto anni.

Affermava di non ricordare la sua vera madre.

Tommy era nato in una famiglia benestante dell'alta borghesia. Suo padre era un dirigente bancario di successo... fino al momento in cui il fondo è caduto dal mercato immobiliare. Il dirigente bancario di successo divenne improvvisamente un individuo senza lavoro che si trovava di fronte a possibili accuse per frode creditizia. L'uomo tornò a casa con il sorriso sulle labbra, pugnalò dodici volte la sua amata moglie con il coltello da macellaio della cucina e lasciò il figlio a morire con diverse pugnalate... una delle quali era rimasta sul midollo spinale e l'aveva quasi recisa. Il padre di Tommy uscì allora nel capannone accanto alla piscina interrata, tirò fuori la falciatrice a spinta, accese il motore, lo girò su un fianco e spinse entrambe le braccia nelle lame vortuose quasi fino ai gomiti.

Morì dissanguato nel suo stesso cortile. I medici sono stati in grado di ricostruire e ricollegare gran parte dei nervi di Tommy, ma non aveva ancora l'uso completo delle gambe... da qui i tutori per le gambe. Tommy era l'ultimo arrivato nella casa famiglia – era lì da un anno. Aveva ancora gli incubi per il sorriso da pazzo del padre che pugnalava ripetutamente il suo unico figlio.

Nicky aveva tredici anni e Tommy dodici.

La ragazza con l'apparecchio e i bastoni era Cynthia Rudisill. Cynthia aveva una paralisi cerebrale. Era un caso lieve, ma comunque paralizzante. La madre di Cynthia aveva deciso che la paralisi cerebrale era più di quanto potesse sopportare nella società odierna, così aveva semplicemente portato la bambina ai Servizi per l'infanzia e l'aveva lasciata, così come avrebbe portato un cane randagio al canile. La coscienza della donna non le dava alcun fastidio per quello che aveva fatto... per quanto la riguardava, si era semplicemente liberata di una seccatura. Cynthia era stata con Jackie per sei anni. La madre di Cynthia aveva trascorso due anni in una prigione di stato per abbandono di minore, e non aveva fatto valere i suoi diritti di genitore. Non le importava molto e si è trasferita dall'altra parte del paese quando era stata rilasciata dalla custodia dello Stato. Il padre di Cynthia non era elencato nel suo certificato di nascita e nessuno dei familiari della madre era interessato ad accogliere una bambina con paralisi cerebrale in casa. Cynthia aveva dodici anni.

Questi bambini con bisogni speciali erano venuti tutti da Jacqueline e alla sua casa famiglia. Le regole della casa di Jackie erano semplici: Amatevi l'un l'altro. Guardatevi l'un l'altro. Accettatevi

l'un l'altro come fratelli e sappiate che Jackie vi ama tutti senza riserve e senza condizioni. In tutti i modi tranne che biologici, Jacqueline *era* la madre di questi bambini... e avrebbe fatto qualsiasi cosa per loro.

Il suo soprannome, Jackie Blue, le era stato dato da Phillip. Lui non parlava molto quando l'ha incontrato la prima volta. Dopo avergli detto ripetutamente il suo nome, Jackie gli aveva chiesto di ripeterlo.

"Jackie *Blue!*" aveva gridato. Il nome era rimasto, e ogni bambino l'aveva adottato.

Jackie lo trovava divertente, e l'aveva accettato con piacere. Le piaceva molto.

"*Bambini!*" chiamò Jackie. "Ehi, *bambini!*" Tutti si voltarono a guardarla, con l'unica eccezione di Phillip. Lui continuava a fissare il nulla, ma lei sapeva che lui l'aveva sentita.

"Dovremmo offrire qualcosa al signor Mike?", disse mentre scuoteva il contenitore di plastica dei biscotti.

La realtà si fece strada sul volto di ognuno dei bambini. Le grida di "Biscotti!" e "Signor Mike, abbiamo fatto i biscotti!" e "Per favore, ne provi uno, signor Mike! Tutti i bambini sorridevano, anche Phillip, e si riunivano tutti intorno al grande autista del bus.

Ridendo, Mike disse: "Ok, pancioni! Fatemi spazio ". I bambini ridevano e sorridevano mentre il grande uomo prendeva un biscotto dal contenitore che Jacqueline teneva in mano. Ne ha preso un morso, e uno sguardo di piacere gli ha attraversato il viso. "Burro di arachidi! Il mio preferito".

I bambini si alternavano tutti a turno dicendo: "Sono contento!" o "Il burro di arachidi è stata una *mia* idea! Phillip smise di dondolare abbastanza a lungo da dire: "A Mike piace il burro d'arachidi!

Jacqueline si rivolse all'autista dell'autobus. "Signor Mike, grazie per aver riportato i miei figli a casa sani e salvi ancora una volta". E lo baciò sulla guancia.

Mike Woods arrossì profondamente e guardò per terra. "Faccio solo il mio lavoro, Miss Jackie", disse, adulante.

Improvvisamente, tutti i ragazzi riuniti diedero a Mike un abbraccio. Persino Phillip mise un braccio attorno all'autista dell'autobus e gli diede una pacca sulla spalla.

Jaqueline, sorridendo, disse: "Ok, ragazzi, dentro c'è della limonata per accompagnare i biscotti e i compiti. Andiamo!" battendo le mani. I bambini si voltarono tutti verso la casa, con Phillip che spingeva la sedia a rotelle di Jennie Lou. Tutti salutarono con la mano Mike e gridarono cose come "Ciao!" e "Ci vediamo domattina! L'autista risalì sul suo autobus mentre la famiglia entrava in casa.

"Si amano più della maggior parte delle famiglie imparentate", pensò Mike tra se e se, mentre saliva sul suo autobus e guardava la famiglia entrare in casa.



VINCENT ABBASSÒ IL suo binocolo preso in prestito. Una casa piena di storpi e ritardati, pensò.

Sarebbe stato più facile di quanto pensava.



QUELLA SERA, JACKIE stava rimboccando le coperte a tutti i bambini. Phillip, il più grande, aveva una stanza tutta sua. Jackie rimboccò le coperte a Jennie Lou e la baciò, fece lo stesso con Cynthia, e disse loro che li amava. Poi fece lo stesso per Nicky e Tommy.

Jackie andò nella stanza di Phillip. Phillip era seduto sul suo letto, in pigiama, rivolto verso la finestra. Dondolava avanti e indietro. Jackie era preoccupata, perché Phillip dondolava solo quando era preoccupato.

"Phillip, cosa c'è che non va?" gli chiese. Non si aspettava una risposta, perché lui aveva difficoltà a vocalizzare quando era turbato. Semplicemente dondolava un po' più velocemente.

Jackie gli mise una mano sulla spalla e lo guardò in faccia. I suoi occhi erano concentrati sul finestrino. Si girò per guardare fuori.

C'erano macchine della polizia e un'ambulanza dalla signora Morgan dall'altra parte della strada. I vicini erano riuniti sul marciapiede, dietro il nastro giallo "scena del crimine non attraversare". Dev'essere successo qualcosa di brutto.

"Phillip", disse Jackie, "non dovresti preoccuparti della signora Morgan. Mi dispiace che a casa sua sembri che sia successo qualcosa, ma non c'è nulla di cui preoccuparsi. Sei al sicuro qui a casa tua".

Con fare gentile riportò il ragazzo nel letto e lo coprì. Lo baciò sulla fronte. Phillip sembrò rilassarsi e chiuse gli occhi.

"Buonanotte, cavaliere splendente", sussurrò Jackie. Il ragazzo sorrise leggermente e si addormentò.



LA MATTINA DOPO, DOPO che i bambini erano andati a scuola, Jackie camminò per due isolati fino alla fermata dell'autobus. Prese l'autobus per andare in città, e scese vicino a *Kwikstuff*, il minimarket pakistano.

Vincent la stava seguendo.

Capitolo 2



Quando Jackie entrò nel minimarket, la prima cosa che notò era il proprietario del negozio con i lividi. L'occhio sinistro era gonfio e l'occhio destro violaceo. C'erano dei tagli sulle guance, anch'essi gonfi. Il suo naso aveva del nastro adesivo bianco, perché era rotto. Le sue labbra erano gonfie quasi il doppio della loro dimensione normale.

"Malik!", disse Jackie. "Cosa ti è successo?"

"Oh, Jackie", rispose. "C'era un uomo, e chiedeva di te..." Malik interruppe la frase quando notò l'uomo che entrava dalla porta d'ingresso. Era Vincent. "Cosa posso portarti oggi, Jackie?"

Jackie era un po' confusa dal brusco cambiamento di conversazione del pakistano. "Um... dammi un minuto, ti dispiace, Malik?"

"Ma certo."

Jackie si è avvicinata all'armadietto di plexiglass e aveva iniziato a fare le sue cose. Vincent, osservando, decise di avvicinarsi a lei per vedere come sceglieva i biglietti.

In realtà toccava l'armadietto mentre lo percorreva con le dita.

"Wow", disse Vincent parlando. "Vorrei tanto sapere quali sono quelli vincenti". Mi farebbero comodo un po' di soldi in più in questo momento".

Jackie guardò l'uomo, incontrò i suoi occhi e gli sorrise. "Prova i biglietti del Treasure Trove.

Ho sempre avuto fortuna con loro". Si voltò verso Malik, e Vincent lo seguì, recitando pienamente la sua parte.

"Grazie! Penso che ne proverò uno", le disse.

"Buona fortuna", le disse a Vincent. A Malik, lei disse: "Vorrei una Moneybag Madness, per favore".

Malik stava guardando Vincent mentre andava a recuperare il biglietto per Jacqueline. Lo riportò alla cassa e lo chiamò.

"Due dollari, grazie."

Jackie ne diede due a Malik.

"Grazie, Jackie", disse Malik. "Spero siano fortunati".

Jackie sorrise a Malik mentre rispose: "No, grazie, Malik, per avermi sopportato". Jackie ha preso il suo gratta e vinci e si spostò a uno dei tavoli.

Vincent, nel frattempo, si spostò alla cassa. "One Treasure Trove, per favore". Disse facendo l'occholino a Malik.

Malik sentì un brivido lungo la schiena mentre recuperava il biglietto. "Due dollari, per favore".

Vincent rispose: "Certo". Poi, prese il biglietto e camminò fino al tavolo dove si trovava Jackie.

Malik, chiuse il cassetto della cassa.

"Spero non ti dispiaccia se mi siedo con te", disse Vincent con un sorriso. Si sedette di fronte a Jackie. "Ho pensato che sarebbe stato bello grattare i nostri biglietti insieme".

Jackie sorrise educatamente e non disse nulla. Qualcosa in quest'uomo la metteva un po' a disagio... era come se avesse fatto scivolare la mano sotto un tappeto. Continuò a grattare via i blocchi coperti della sua carta fino a quando non furono tutti scoperti.

Vincent grattò via i blocchi della sua carta e scoprì di aver vinto cento dollari. Sorpreso, alzò lo sguardo per dirlo a Jackie, ma lei si era alzata dal tavolo ed era tornata al banco davanti. Vincent

lo seguì rapidamente. Arrivò giusto in tempo per vedere Jackie infilare cinque banconote da cento dollari nella sua borsa.

"Ehi!" le disse. "Questo biglietto mi ha fatto vincere cento dollari! Grazie!"

Jackie sgattaiolò fuori dalla porta del negozio. Rispose ai ringraziamenti di Vincent con un saluto e un altro sorriso educato.

Il sorriso di Vincent scomparve dal suo volto, come se non fosse mai stato lì. A Malik disse: "Dammi i miei cento dollari, veloce, stronzo!"

Malik diede a Vincent un biglietto da cento dollari, poi sospirò con sollievo mentre Vincent correva fuori dalla porta del negozio.

Fuori dal negozio, Vincent fece in tempo a vedere Jackie aprire la porta di un taxi. Correndo verso il taxi, fece in tempo a dirle: "Dimmi... come ti chiami?".

Jackie era seduta nel taxi con la mano sulla porta, preparandosi a chiuderla. Alzò lo sguardo verso Vincent.

"Signore, con tutto il rispetto", gli disse, "non voglio dirle il mio nome. Per qualche ragione, mi spaventa. Per favore, lasci la porta".

Vincent, sorpreso, fece un passo indietro dal taxi.

"Grazie, signore", disse Jackie. Poi chiuse la porta e il taxi si allontanò.

Vincent guardò il taxi mentre percorreva l'isolato. Se Jackie fosse tornata indietro e avesse visto l'espressione di Vincent, sarebbe stata molto più spaventata.

Vincent, borbottando tra sé e sé, disse: "Ti spaventa, eh, bella? Non hai ancora visto niente!".



DUE GIORNI DOPO, JACKIE fece i bambini al sicuro sullo scuolabus del signor Mike. Rimase fuori sul marciapiede, vestita in accappatoio, fino a quando l'autobus non fu nascosto. Prese un giornale pubblicitario dal marciapiede anteriore, poi tornò dentro per prepararsi la colazione e iniziare la giornata.

Vincent era seduto al tavolo della cucina. La sua semiautomatica lucida era poggiata sul tavolo davanti a lui.

Jackie non urlò. Tirò un sospiro di sollievo e si bloccò quando vide Vincent, poi tirò la parte superiore della vestaglia. La sensazione scappare si intensificò.

"Cosa ci fai qui?" chiese.

Vincent si avvicinò con un gesto alla sedia di fronte a lui.

"Siediti". Parleremo".

Jackie rispose: "Esci subito o chiamo la polizia".

"Prendi il telefono e sarai morta prima di toccarlo", rispose Vincent da sotto le sopracciglia abbassate. "Allora, aspetterò qui finché non arriveranno a casa gli storpi e i ritardati, e ucciderò anche tutti loro". Non ti conviene proprio prendermi per il culo su questo, bella". Fece di nuovo un gesto alla sedia. "Ora, siediti!"

Jackie sbiancò, mentre ogni parola veniva pronunciata fino a quando non fu abbastanza pallida. Mentre Vincent le diceva di sedersi, lei quasi saltava dalla paura. Senza parole, si sedette.

Vincent le fece un cenno con la testa e disse: "Grazie. Quello che voglio sapere è facile, Jacqueline Belew. Come si fa a scegliere i vincenti ogni volta? Hai una specie di sistema o qualcosa del genere?"

Jackie, chiedendosi come quest'uomo spaventoso avesse scoperto il suo dono, cercò di ingannarla. "Guarda, è stato un colpo di fortuna con i cento dollari. Non ne avevo idea..."

"Certo che no", interruppe Vincent. "Proprio come non avevi idea dei cinquecento dollari che hai infilato nella tua borsa... o dei trecento dell'altro giorno". O del lungo colpo all'ippodromo". Si chinò in avanti e la guardò negli occhi. Mentre si chinava, prese la pistola e infilò un proiettile nella camera di scoppio. "Vuoi provare di nuovo?"

Jackie lo supplicò: "Non so proprio di cosa stia parlando, signore. So che ha vinto..."

Vincent le puntò la pistola in faccia. "Hai tempo fino al mio tre. Poi, morirai". Si fermò. "Uno".

"Signore, non ho..." Le colava una lacrima sul viso.

"Due."

"Perché lo fai?", gridò.

I muscoli della mano di Vincent cominciarono a stringersi in previsione del rinculo. Jackie lo vide.

"Tr...", cominciò Vincent.

"Ho un dono!" gridò Jackie, mezzo sollevato dalla sedia. "Posso trovare il biglietto vincente di qualsiasi gioco d'azzardo!".

"Come?", disse Vincent. La sua pistola vacillò mai dalla sua faccia.

Jackie si sedette di nuovo e mise la faccia tra le mani. "Lo vedo nella mia mente", rispose tra le dita. "Ogni volta che il caso fa parte di un evento, posso vederne l'esito".

Vincent la studiò per un momento. Poi, annuì come se avesse preso una decisione, e mise la pistola sul tavolo. "Fammi vedere", le disse.

Lei guardò da dietro le sue mani. "Cosa?"

"Mostramelo", ripeteva.

Jackie si guardò intorno in cucina, poi guardò Vincent. "Come?"

Vincent scrollò le spalle. "Hai un mazzo di carte?"

"Sì, credo che i ragazzi le abbiano...", disse, desiderosa di essere compiacente. Cominciò ad alzarsi per recuperarle, ma Vincent alzò la mano.

"Dimmi dove sono le carte. Le prenderò", disse con forza.

Jackie si sedette di nuovo. "Certo. Sono lì, nel cassetto in alto". Puntando verso il bancone.

Vincent poteva raggiungere il cassetto senza alzarsi. Tenne una mano sulla sua pistola mentre si chinò, aprì il cassetto e tirò fuori un mazzo di carte.

La mente di Jackie le diceva di stare al gioco per ora – non c'era una via d'uscita sicura. Sperava di vivere per rivedere i bambini.

Vincent, nel frattempo, aveva aperto la scatola contenente le carte e aveva iniziato a mischiarle.

"Ok, Jackie", disse con enfasi. "Giocheremo un po' a ventuno". Blackjack. Immagino che tu sappia come si gioca".

Jackie annuì.

Vincent mise una carta a faccia in giù a ciascuno, poi una carta in su. La carta di Jackie era un quattro. La carta di Vincent era un cinque. Jackie sbirciò la carta. Era un due.

"Vai", disse.

Vincent diede un'altra carta, a faccia in su. Un due.

"Di nuovo", disse.

Un altro due.

"Di nuovo".

Un asso.

"Rimango", disse tranquillamente. Poiché un asso può essere uno o undici, scelse l'undici. Questo le diede un ventuno.

Vincent guardò la sua carta coperta. Un otto. Ne prese una.

Una regina.

Beccata.

Piegò le carte e le gettò a lato del tavolo. Jackie alzò la carta in buca per mostrare che avrebbe vinto comunque, poi mise da parte le carte.

Vincent diede di nuovo le carte, due in basso e due a faccia in su. La carta di Jackie in alto era un cinque. La carta di Vincent era un sette. La sua carta in buca era un re, e la sua era un sei.

Lui la guardò. Lei non aveva alcuna espressione sul suo viso.

"Io gioco queste", disse Jackie.

Vincent alzò una carta per sé.

Dieci di cuori.

Beccato di nuovo.

Giocarono per tutto il mazzo. Vincent non vinse mai un round.

"Forse", disse. "Potrebbe essere stata fortuna... o potresti aver contato le carte o qualcosa del genere".

Jackie non disse nulla e lo guardò, aspettando.

"Ok, ecco cosa faremo, bella", disse, annuendo a se stesso. "Vestiti. Andiamo a fare shopping."



VINCENT SI FERMÒ AL primo minimarket che vide. Jackie aveva paura, perché ogni tanto frequentava questo negozio per i bambini. Non aveva mai comprato biglietti della lotteria qui, perché non voleva attirare l'attenzione su di sé così vicina a casa.

"Ecco cosa faremo", disse Vincent. "Farai le tue cose con i gratta e vinci". Qualsiasi cosa con un guadagno di cento dollari o più, la compreremo. Non più di dieci di ogni gratta e vinci, però... stiamo cercando di fare soldi, non di spendere tutti i nostri soldi. Capito?"

Jackie annuì.

"Ehi, se ti fa sentire meglio, questo è l'unico negozio che colpiremo oggi. Che te ne pare? Poi potrai tornare a casa in tempo per aspettare i 'tardoni", disse Vincent allegramente.

Alzò lo sguardo e fissò Vincent. Uno slancio di rabbia protettiva le scorreva dentro, e lei disse: "Non chiamarli così". Jackie scosse la testa e disse, in silenzio ma con forza: "Non chiamarli mai più così".

Vincent stava per fare un rovescio a Jackie, finché non la guardò negli occhi. Si è spaventato quando ha visto un lampo di indaco. Invece, annuì. "Ok, Jackie. Tu mi fai fare soldi, e io li chiamerò come vuoi tu". Aprì la portiera della macchina. "Ora, andiamo".

Jackie guardò il cruscotto. Da dove ti è venuto fuori, Jackie? Scosse la testa. Continua così e farai uccidere te stessa e i bambini! Aprì la portiera della macchina ed uscì. Ma... sono io quella con il dono. Sono la gallina dalle uova d'oro. Sono io che vogliono fare soldi per loro. Quindi, farò loro un po' di soldi... e cercherò la mia occasione. Lei e Vincent entrarono nel negozio.

La maggior parte delle volte, quando Jackie veniva in questo negozio, portava i bambini con sé. Il negozio era a pochi passi da tutti loro, e l'esercizio faceva bene a tutti, in più il negozio aveva una sezione gelato Baskin-Robbins all'interno, e tavoli per i clienti per sedersi e mangiare. Tutti prendevano il gelato, lo mangiavano al negozio e tornavano a casa a piedi quando avevano finito. A volte, un temporale si avvicinava di soppiatto dopo il loro arrivo... e il direttore del negozio, Steve Bell, insisteva ad ammucciarli tutti i bambini nel suo minivan e a portarli tutti a casa.

Quindi, ovviamente Steve era dietro il bancone.

Vincent era un estraneo per Steve. Vincent non aveva ancora fatto affari con questo negozio... una situazione che avrebbe dovuto risolvere presto.

Mentre gli occhi di Vincent scansionavano il negozio alla ricerca di un potenziale protezione, Steve alzò lo sguardo e vide la coppia. Uno sguardo di preoccupazione gli attraversò la faccia quando vide Vincent, ma se ne andò quando vide Jackie.

"Ciao, Jackie!", disse Steve. "Bella giornata, vero?"

Jackie ha annuito. "Certo, Steve."

"Posso aiutarti in qualcosa?" chiese, guardando Vincent.

Jackie vide lo sguardo e si preoccupò. "No, Steve, sono qui solo per prendere qualcosa da grattare. Dacci un minuto, ti dispiace?"

Steve ha annuito. "Certo. Chiama quando sei pronta".

"Grazie", rispose Jackie. Diede una sbirciatina a Vincent. Naturalmente, lui l'aveva colto.

Si avvicinò al suo fianco e le sussurrò all'orecchio. "Non mi piace quel piccolo sguardo. Non fare nulla per far uccidere quell'uomo. *Chiaro?*"

Jackie ingoiò con forza per alleviare la sua paura, e annuì.

"Bene. Ora fai le tue cose e andiamocene da qui" sussurrò Vincent.

Jackie esitò. "Quanti vincenti vuoi?"

"Tutti quanti, fino al numero dieci della pila."

Jackie chiuse gli occhi e cominciò a far scorrere le dita lungo il plexiglass, prima una fila, poi la successiva, fino a quando non le aveva scannerizzate tutte. Aprì gli occhi e guardò Vincent.

"Prepara i vostri soldi. Ce ne sono diversi", gli disse.

Vincent annuì. "Ho capito."

Jackie fece un respiro profondo. "Steve, puoi venire qui?"



QUANDO VINCENT PORTÒ Jackie fuori dal negozio, aveva speso 392 dollari. Jackie aveva guadagnato un totale di cinquemila e 237 dollari.

Mentre la portava a casa, Vincent pensò tra sé e sé che non c'era modo che i suoi capi la facessero uscire dal loro controllo.

Capitolo 3



Quella sera, mentre Jackie preparava la cena per i bambini, pensava agli eventi della giornata. Gli ultimi commenti che Vincent aveva fatto erano quelli che ricordava di più.

"Ora, guarda", aveva detto. "Dopo che me ne sarò andato, il tuo primo pensiero sarà probabilmente quello di dirlo a qualcuno. I poliziotti, forse, o un amico. O anche ai bambini. Sappi solo una cosa, puttanella: se lo dici a qualcuno, lo uccido. Tu lo dici ai poliziotti, io uccido i bambini.

Capito?" Quando aveva messo in chiaro le cose, Vincent andato via, dicendo: "Tornerò... domani o dopodomani. Devo parlare con il mio capo".

Quello fu il momento in cui Jackie si rese conto che questo grosso idiota non l'avrebbe mai lasciata tornare alla sua vita normale.

Avrebbe dovuto trovare un modo per uscire da questo casino. Preferibilmente qualcosa che non le facesse uccidere nessuno.



DOPO CENA, I RAGAZZI avevano finito i compiti. Le docce erano fatte a turni, e la notte era l'ora della doccia per Nicky, Tommy e Cynthia. Erano tutti riuniti nel soggiorno. Erano le nove e il tempo per un'ora di televisione prima di andare a letto. I ragazzi se lo erano meritato.

Toccava a Nicky scegliere cosa guardare, e lui ha scelto ESPN. Cynthia e Jennie Lou gemevano e si contorcevano, come se guardare lo sport fosse un dolore fisico. Tommy sorrideva e Nicky rideva a crepappele. Anche Phillip sorrise alla recita di Hammy e la messa in scena dalle ragazze.

Jackie sorrise e guardò ESPN. Giusto in tempo per una conferenza stampa.

L'annunciatore disse che si sarebbero collegati con un ragazzo di nome Bo Lockhart, un promotore di pugilato che ospitava l'incontro di pugilato del Campionato al centro congressi qui in città.

I ragazzi stavano tutti guardando. A loro piaceva stare al passo con quello che succedeva in città, e a loro piaceva la boxe... anche Phillip stava guardando con un'attenzione esasperata.

Un uomo – presumibilmente Bo Lockhart – salì sul podio. "Signore e signori, vi prego di calmarvi e di prendere posto. Prego". Lockhart si fermò mentre i giornalisti si sedevano. "Grazie.

Come alcuni di voi avranno sentito, abbiamo avuto un po' di eccitazione qui oggi". Molti dei giornalisti risero. "Beh, ecco cosa è successo. Uno dei nostri addetti alla sicurezza, in una partita di allenamento con Mike Swanson, ha messo al tappeto lo sfidante con un solo pugno". I giornalisti ricominciarono ad abbaiare domande. "Per favore, gente, lasciatemi finire! Avremo tempo per tutte le vostre domande più tardi! Per favore!" I giornalisti si sono calmati di nuovo. "Per continuare la lotta come previsto martedì sera, l'uomo della sicurezza si era offerto di prendere il posto dello sfidante". Sono state poste altre domande. "Gente, avrete la vostra occasione!" I

giornalisti cominciarono di nuovo a contenersi. "Abbiamo accettato l'offerta dell'uomo, e così anche il Campione. Signore e signori, vi presento il nuovo sfidante: Percival 'King Louie' Washington!"

Jackie vide un uomo di colore, bello e robusto, avvicinarsi al podio, stringere la mano a Lockhart, apparentemente scambiare qualche parola, poi affrontare il pubblico... mentre Lockhart usciva dal palco, stringendo la mano destra come se facesse male. L'uomo cominciò a parlare.

"Sai, mia madre, Betty, è stata educata ad essere educata quando veniva in Alabama. Voi la fareste vergognare". I giornalisti cominciarono a fare silenzio. "Non c'è bisogno di gridare tutti insieme. Risponderò alle vostre domande, ma dovete essere ordinati. Tutti avranno una possibilità – nessuno di voi avrà l'esclusiva. Quindi, state calmi". Indicò una signora in prima fila. "Che ne dici di "prima le signore"?"

"Miriam Apple, Channel Seven news. Non sei Louie Washington della Justice Security qui in città?"

Louie annuì. "Sì, signora, lo sono."

Wow! Justice Security! Ho sentito parlare molto di loro... mi chiedevo se potevano aiutarmi... pensò Jackie tra se e se.

"Cosa diranno quelli della Justice e il resto della vostra azienda di questo?"

"Dey bacerà il mio grosso culo nero, signora." Nell'auditorium scoppiarono le risate. "In realtà, i miei soci sono i miei amici. Dey è di grande sostegno e mi augura il meglio". Tutti gli altri lì lavorano per me, quindi cosa pensi che diranno?". Altre risate. Louie indicò l'uomo accanto a lei.

"Tocca a te".

"Ted Hanson, ESPN. Signor Washington, cosa è successo veramente oggi con Mike Swanson? A parole sue".

Louie fece un bel respiro. "Cercavo di mostrare al signor Swanson il valore dell'avere guardie del corpo e persone della sicurezza. Si è offeso e mi ha chiamato con un nome infelice. Gli ho suggerito di incontrarmi sul ring per un incontro di allenamento per appianare le nostre divergenze".

Si fermò. "Ho mostrato al signor Swanson l'errore dei suoi modi".

"Quante volte il signor Swanson è riuscito a colpirla prima che lei lo mettesse al tappeto?"

"L'uomo non è riuscito nemmeno a toccarmi". I giornalisti ricominciarono a gridare tutti insieme. Louie perse la pazienza. "Gente, che diavolo ho appena detto sul fare i turni?", disse a voce alta. Un silenzio improvviso riempì l'auditorium. "Grazie". Ricominciò. "Il signor Swanson ha tirato diversi pugni, ma nessuno di loro mi ha colpito."

Indicò il prossimo uomo. "Il tuo turno, amico."

"Signor Washington, perché la chiamano Re Louie?"

Louie rise. "Caro che ti ho detto 'dei miei soci che sono miei amici? Ci siamo conosciuti tutti al college, e uno dei film preferiti di Misty era Il libro della giungla. Dey ha detto che la mia faccia assomigliava a quella di Re Louie. Il soprannome mi è rimasto, perché qualsiasi cosa è meglio di Percy".

Tutti risero di nuovo. Louie indicò il prossimo reporter. "Vai, amico."

"Harold Chamberlain, Washington Post. È vero che la sua azienda ha diversi contratti di alto livello e top secret con il governo federale?"

Louie scosse la testa con disgusto. "Cavolo, non posso parlare di questioni di sicurezza. Che diavolo ti salta in mente?"

Mentre guardavano Washington rispondere a diverse altre domande, Jackie notò che Jennie Lou e Phillip stavano entrambi osservando da vicino, mentre Nicky e Tommy speculavano sulla possibilità che Washington potesse battere il Campione. Cynthia guardava Nicky e Tommy e sorrideva ai suoi fratelli adottivi.

"Ehi, Phillip!", disse Nicky. "Chi pensi che vincerà, amico?"

Poiché si trattava di un concorso non solo di abilità, ma anche di caso, Jackie sapeva già la risposta.

Phillip cominciò a dondolare dolcemente. Dopo un attimo, disse: "Louie!"
Jennie Lou annuì, come se confermasse qualcosa a se stessa.



LA MATTINA DOPO, MIKE Woods andò a prendere i bambini per portarli a scuola. Guardando Jackie negli occhi, disse: "Stai bene, Jackie?"

Vedendo la vera preoccupazione negli occhi di Mike, Jackie era quasi scoppiata a piangere.

Rapidamente riprese controllo, lo guardandolo disse: "Sto bene, Mike... davvero. Solo un po' stanca, credo".

Annuendo dubbiosamente, Mike salì sull'autobus e le disse: "Sai che puoi contare su di me ogni volta che c'è qualcosa che non va, vero?"

"Lo so", rispose Jackie. "Prenditi cura dei miei figli, va bene?".

Mike sorrise. "Sempre." Guardando nel suo specchietto retrovisore, ha urlato: "Chi è pronto per il giro in autobus di Mikey's Magic Bus?"

I ragazzi urlarono all'unisono "Io lo sono!".

Ancora sorridente, Mike chiuse le porte dell'autobus e cominciò a farle rotolare fino a scuola.

Guardandoli fuori dalla vista, Jackie non poteva fare a meno di sentirsi tesa. Ieri, uno sconosciuto era seduto al suo tavolo da pranzo quando è tornata dentro. Si è voltata per tornare dentro, pregando che oggi non ci fosse.



LO "STRANIERO" IN QUESTIONE, Vincent, era seduto a colazione con il suo capo, Leo Lesko.

I due uomini stavano mangiando in una piccola tavola calda sulla Second Avenue, spesso frequentata dalla "famiglia" Giambini.

Leo si alzò dalla sua cabina mentre Vincent si avvicinava, e i due uomini si abbracciarono, poi si sedettero. Vincent ordinò una colazione leggera all'uomo che gli apparve al suo fianco.

"È bello vederti, Vincent", disse Lesko.

"Anche per me è un piacere vederti, capo".

"Allora, cosa posso fare per te oggi, Vincent? Hai detto che era piuttosto urgente".

Vincent guardò il suo capo. "Sig. Lesko, ho preso quattrocento dollari dai soldi della protezione e li ho spesi".

Lesko fece a Vincent uno sguardo duro. "Spero che tu abbia una buona ragione per questo, Vincent".

"Li ho spesi in biglietti della lotteria".

Lesko guardò Vincent senza un'espressione sul suo volto.

"Ho vinto cinquemila e duecento dollari e li ho messi tutti nella borsa".

Gli occhi di Lesko si allargarono a questa notizia. "Beh, è fantastico, Vincent. Ma non possiamo permettere che la nostra gente prenda dalla cassa e li spenda in biglietti della lotteria quando vuole. E se avessi perso? E' un male per te, e un male per gli affari".

Vincent sorrise al suo capo. "Non ero preoccupato".

"E perché no?"

"Ho trovato la miniera d'oro, signor Lesko", disse Vincent, e raccontò a Lesko tutto su Jackie Blue.

Lesko pensò per un momento e disse: "Vincent".

"Signore?"

"Dobbiamo andare a vedere Mickey Giambini. Deve sentirne parlare".



JACKIE ERA COSÌ PREOCCUPATA dalla sua paura che Vincent si sarebbe fatto vivo che non aveva fatto nulla quel giorno. Vagava per la casa come uno zombie.

Si sedette al tavolo da pranzo. Dopo qualche minuto si è spostata in salotto e ha acceso la televisione. Poi ha deciso di cambiare le lenzuola, ma si distrasse dopo essere salita di sopra.

Tornando al piano di sotto, aveva intenzione di iniziare una specie di cena... ma non riusciva a decidere cosa fare.

Jackie si era fatta venire in mente diverse idee che potevano tirarla fuori dalla sua situazione.

Ognuna di esse era stata respinta quando si rese conto che nessuna avrebbe impedito a lei o ai bambini di essere uccisi.

Jackie si rese conto di essere sola contro la mafia, senza via d'uscita.

Jacqueline Belew, la signora che vinceva sempre, non si era mai sentita così sconfitta in vita sua.



MICKEY GIAMBINI AVEVA un ufficio al quinto piano del palazzo Crosselli Import/Export.

Naturalmente, l'attività di Import/Export Crosselli era una copertura per l'azienda di famiglia. L'attività si svolgeva in tutto l'edificio, ma l'attività di famiglia si svolgeva solo al quinto piano, perché Giambini faceva pulire l'intero piano per i dispositivi elettronici di intercettazione due volte al giorno.

Le sentinelle pattugliavano il tetto e venivano anche collocate in postazioni fisse di osservazione visiva per ridurre le possibilità che l'FBI collocasse dispositivi visivi a infrarossi o dispositivi di ascolto a lunga distanza negli edifici circostanti. Le probabilità che l'FBI potesse infiltrarsi in uno qualsiasi degli edifici circostanti erano scarse, perché la famiglia Giambini ne possedeva la maggior parte, e quelli che non erano di proprietà della famiglia avevano proprietari che sarebbero improvvisamente scomparsi nel caso in cui i loro edifici fossero stati occupati dalle forze dell'ordine.

Seduto sulle poltrone da visitatore ornate di fronte all'ampia scrivania importata di Giambini, Vincent cercò di non farsi intimidire. Era stato un povero ragazzo del quartiere, e la vista di tutta questa opulenza scatenò la sensazione di non essere abbastanza bravo. Un ufficio che doveva essere rilassante, per lui, aveva l'effetto opposto.

Accanto a lui, Lesko si è seduto su una delle altre sedie per i visitatori. Lesko era a suo agio. Dall'altra parte della scrivania, Mickey Giambini si sedette, affiancato da una guardia del corpo. "Leo! Vincent" disse Giambini. "È bello vederti. Cosa c'è di così urgente con voi?".

Disse Leo. "Mickey, grazie per averci ricevuto così rapidamente. Abbiamo una situazione che non avevo mai visto prima. Abbiamo bisogno di alcuni... consigli... su come gestirla. Vincent vi dirà tutto".

Mickey Giambini una volta aveva spezzato il collo al neonato di una puttana prima di picchiarla a morte perché le era costata più soldi di quanti ne avesse guadagnati. L'unico motivo per cui non l'ha uccisa è stato perché lei potesse fargli riavere i soldi che le erano costati per aver partorito un bambino. Aveva ucciso così tanti uomini nella sua ascesa ai vertici della famiglia mafiosa che persino *lui* aveva perso il conto. Molti erano stati uccisi per il solo sospetto di un'irregolarità. La prova non era un requisito nella mente di Mickey Giambini. Quest'uomo a sangue freddo rivolse la sua attenzione a Vincent. Vincent quasi si contorceva quando quegli occhi blu d'acciaio lo guardavano, ma cominciò a parlare con Giambini. Cominciò con la sua prima osservazione di Jackie, per poi concludere con la mannaia dei cinquemila dollari.

Mickey continuava a guardare Vincent, come se aspettasse qualcosa di più. Poi si è appoggiato alla sedia della scrivania e non guardò niente per diversi minuti. Si sedette bruscamente e guardò sia Vincent che Leo.

"Allora, che ne pensi? È una specie di sensitiva o qualcosa del genere?" chiese ai due uomini.

"Non posso dirlo, Mickey", rispose Leo. "Non l'ho mai vista. Vincent è il suo unico contatto".

Vincent scosse la testa. "Se non lo è, signor Giambini, è una grande indovina".

Giambini fissò per un attimo il suo desktop, poi schiaffeggiò la mano sulla parte superiore.

Vincent si mosse, ma Lesko no.

"Ok", disse Mickey Giambini. "Ecco cosa faremo. Domani mattina andrete a prendere questa Jackie Belew. Voi due", disse, indicando Vincent e Leo Lesko, "io e Rizzo, rimarremo qui". indicò la sua guardia del corpo. "Sceghieremo dei posti a caso per farci vincere dei soldi da questa stronza, poi andremo all'ippodromo. Poi vediamo cosa fare in un modo o nell'altro, giusto?"

Vincent e Leo annuirono. Rizzo si fermò, sembrava un duro.

Vincent pensò fuggevolmente di poter prendere Rizzo, se fosse stato necessario.

"Va bene, allora", disse Mickey. "La andiamo a prendere alle otto del mattino".

"Domani è sabato, Mickey", disse Leo. "Se quello che dice Vincent ha detto è vero, la casa sarà piena di bambini".

"Non me ne frega un cazzo", rispose il capo della mafia. "Ci andiamo comunque". Che si fottano!"



QUELLA SERA, A CENA c'erano panini al formaggio grigliato e patatine fritte. Tuttavia, a tavola, i ragazzi non potevano fare a meno di notare quanto Jackie fosse distratta. Non sembrava avere molto appetito, e per lo più si limitava a spingere il cibo nel piatto. I bambini continuavano scambiarsi occhiate intorno al tavolo, finché Phillip non iniziò a dondolarsi avanti e indietro. Nicky, Tommy e Cynthia guardarono verso Jennie Lou, e ognuno di loro annuì.

"Jackie", disse Jennie Lou.

Jackie saltò, spaventata. Si guardò intorno e si rese conto che i bambini la guardavano, e che il dondolio di Phillip stava diventando più rapido. "Mi dispiace, Jennie Lou. Ho delle cose per la testa, e non sono di buona compagnia stasera".

"Abbiamo fatto qualcosa?" chiese Cynthia, in silenzio.

Jackie guardò Cynthia, poi ogni bambino a turno. "No", disse con enfasi. "Mai. Non c'è niente di cui nessuno di voi si debba preoccupare, lo prometto".

Jennie ha detto: "Sei sicura che non possiamo aiutarti?"

Jackie scosse la testa. "No, Jen... è una cosa che devo risolvere da sola."

"Ma tu ci dici sempre che dobbiamo lavorare sui problemi come una famiglia. Insieme", disse Tommy. "Questo significa che siamo qui per aiutarti, Jackie".

"Sì, non ci piace vederti così", disse Nicky.

"Lascia che ti aiutiamo". Per favore?" disse Cynthia.

"Almeno dicci di cosa si tratta", disse Jennie Lou. "Forse possiamo pensare a qualcosa che ti è sfuggito".

Phillip rallentò il dondolio e disse: "Aiuta Jackie Blue".

Mentre Jackie ascoltava ogni bambino, fissava il tavolo. Le lacrime le arrivavano agli occhi.

"Mi dispiace, ragazzi. Avete ragione. La maggior parte dei problemi possono essere affrontati insieme. Ma non questo. Devo affrontare questo da sola". Si guardò intorno al tavolo. "Vi voglio tanto bene. Grazie". Si asciugò gli occhi con il dorso delle mani. "Allora, cosa facciamo domani?"

Le grida di "partita di baseball" e "parco divertimenti" erano state escluse per mancanza di fondi. Alla fine si decise che lo zoo sarebbe stata una perfetta gita del sabato. Jackie andò a telefonare a Mike Woods per vedere se sarebbe stato disposto a guadagnare qualche dollaro in più per il loro trasporto.



ALLE SETTE E CINQUANTOTTO di sabato mattina, una limousine nera si è fermata sul marciapiede davanti alla casa di Belew. Vincent uscì dal retro e salì sul marciapiede fino al portico anteriore. Dopo aver suonato il campanello, si mise in piedi con le mani dietro la schiena, aspettando.

La porta si aprì, e un ragazzino era lì.

"Posso aiutarla?" chiese il ragazzo.

Vincent guardò il ragazzo e disse: "Sto cercando Jackie".

Il ragazzo rispose: "Un attimo solo". Chiuse la porta e Vincent sentì: "Jackie! C'è un tizio alla porta per te!"

Dopo un attimo, la porta si aprì di nuovo, e Jackie guardò fuori e rimase scioccata nel vedere Vincent lì.

"Ciao, bella", disse Vincent.

La porta si aprì di più, e lo stesso ragazzo, Tommy, che aveva risposto alla porta, era di nuovo lì, a fissare Vincent.

"Cosa vuoi?" chiese Jackie freddamente.

Vincent sorrise alla sua rabbia. "Ho un paio di miei amici che vogliono vedere cosa puoi fare". Abbiamo bisogno che tu venga con noi per un po'".

Jackie scosse la testa. "Non ci riesco. Oggi porto i bambini allo zoo".

Vincent scosse la testa con un finto sguardo di preoccupazione. "No... mi dispiace. Tu vieni fuori con noi. E' così che stanno le cose."

Tommy disse: "Signore, chi è lei?"

Vincent guardò Tommy e disse: "Stai zitto, zoticone. Questa è una cosa tra la puttarella e me".

Uno sguardo di rabbia travolse il volto di Tommy. Con un grugnito inarticolato, ha agitato il pugno contro Vincent. Vincent afferrò il pugno piccolo del ragazzo, registrò lo sguardo di sorpresa di Tommy, poi spinse sul pugno e sul braccio del ragazzo abbastanza forte da far cadere Tommy all'indietro sul pavimento. Jackie andò da Tommy per assicurarsi che non si fosse fatto male, e gli altri bambini sciamarono verso l'atrio, con Phillip in testa.

Vincent estrasse la sua pistola e la puntò contro il ragazzino. "Andiamo, 'tardone. Fai un altro passo".

Jackie porse la mano a Phillip in un gesto di "stop" e gridò: "Phillip! NO!"

Il ragazzo si fermò. Lui e Vincent erano della stessa altezza, ma il ragazzo era più largo nelle spalle e più muscoloso. Vincent si rese conto che se non avesse estratto la pistola, il ragazzo avrebbe avuto buone possibilità di fargli male.

Jackie guardò Vincent e disse: "Mettila via, stronzo. Grande e duro mafioso, spaventato da un gruppo di bambini". Ai bambini disse: "Bambini, fatevi portare dal signor Mike allo zoo. Devo andare con quest'uomo per un po' di tempo. Ci vediamo stasera, ok?" Afferrò la sua borsa e si precipitò davanti a Vincent fino alla limousine.

Vincent sorrise freddamente ai bambini, e chiuse la porta mentre faceva un gesto di "sparare" con il pollice e l'indice.

Mentre si avvicinava alla limousine, poteva sentire Jackie che la dava davvero agli uomini all'interno. Quando ha aperto la porta, l'ha sentita dire: "... tanto vale che mi uccidiate subito! Se qualcuno minaccia o fa di nuovo del male a quei bambini, non ci saranno più soldi della lotteria per voi truffatori!"

Vincent chiuse la porta della limousine e tirò indietro la mano per dare una pacca sulla spalla a Jackie, ma Mickey Giambini ha detto: "Vincent". Vincent mise giù la mano. Stronza fortunata.

"Signorina Belew, mi scuso per l'entusiasmo... di Vincent", disse Giambini, senza sentimento dietro le parole. "Credo che voglia solo assicurarsi che per il momento lei stia al nostro gioco". Non voleva offendere, e si scuserà subito con i bambini, se lo vuole".

Jackie scosse la testa. "Non voglio che si avvicini di nuovo ai bambini. Potete minacciarmi quanto volete, ma se lo vedo di nuovo vicino a quei bambini, non faccio più il vostro gioco, e vado alla polizia... o a qualcuno" disse in modo disgustoso. "Sono stata chiara? Sono disposta a giocare per voi... finché quei bambini saranno lasciati in pace! Ammiccò a ciascuno degli uomini come se li sfidasse a contraddire i suoi desideri. E un'altra cosa: non presentarsi più all'ultimo minuto e dirmi di andarmene". Ho una casa piena di bambini con bisogni speciali, e devo fare in modo che ci sia qualcuno che si occupi di loro quando non sono in casa".

Nonplussed, Mickey Giambini risponde: "Certo, Miss Belew. Cominceremo a chiamare in anticipo. E Vincent non si avvicinerà più ai bambini. Ha la mia parola d'onore a verbale".

"Grazie, signore", rispose Jackie. "E come ti chiami? E il nome del tuo amico?"

Giambini rispose alla richiesta di Jackie. "Mi chiamo Mickey Giambini. Questo è Leo Lesko. E avete conosciuto Vincent Lambosa".

Jackie cercava di stare calma mentre sentiva il nome di Giambini. Dentro di sé, si raffreddò come il ghiaccio mentre il suo stomaco le cadeva sotto le ginocchia. Questo è il capo honcho! Ora ci sto davvero dentro!

"Allora perché stamattina sono in macchina con te invece di andare allo zoo con i miei figli?"

Giambini piegò le mani. "Vincent dice che si può...", agitava le mani in modo esteso, "accertare i numeri siano vincenti. Il signor Lesko ed io volevamo confermarlo con voi, e magari vedere una dimostrazione".

Jackie era un po' accigliata. "È vero. Ho un dono che ho da sempre".

"Allora, cos'è questo dono? E a cosa serve?"

Jackie non riusciva a pensare a un motivo per non aprirsi, dato che questi uomini non se ne andavano. "Mentre crescevo, mi sono resa conto che sapevo come vincere qualsiasi gioco d'azzardo, o potevo prevedere il vincente di qualsiasi gioco d'azzardo. È come se potessi sentirlo, nel profondo, senza alcuno sforzo. Per me è una cosa naturale... come poter suonare una musica che non hai mai visto... che ho sentito solo una volta in vita mia. Non mi sono mai sbagliata, con tutte le volte che l'ho provato. Posso sentire quali squadre stanno giocando in una partita di baseball e so chi vincerà.

Faccio scorrere la mano lungo la scatola di plastica che contiene i biglietti della lotteria gratta e vinci, e so dove sono i vincitori... questo è quanto. Oppure posso andare all'ippodromo, e so quali cavalli vinceranno... a volte sono fortunata e faccio un tiro lungo. Io e i ragazzi stavamo guardando una conferenza stampa sulla boxe l'altra sera – il Campione sta combattendo contro uno della Justice Security – e sapevo chi avrebbe vinto". Si fermò un attimo, guardò Vincent, poi guardò Giambini.

"Non sono mai stata catturata da nessuno prima d'ora... che sfortuna che il tuo teppista testardo mi abbia notato".

"Allora... perché non sei milionaria?" chiese Giambini. "Insomma, se sei capace di fare tutto questo, avresti potuto fare quello che ti chiediamo". Potresti avere una fortuna".

Jackie scosse la testa. "Non potevo. Sento che usarla per un guadagno personale è abusarne.

La uso solo quando ho bisogno di soldi extra per prendermi cura dei bambini. Questo non è per guadagno personale, ma per aiutare gli altri con il mio dono. Sento che mi è permesso farlo".

Giambini sembrava confuso. "Che vuol dire "permesso"? Chi te lo impedisce?"

Jackie ha scrollato le spalle. "La mia coscienza. Il karma. Dio. Dimmi tu. Sento che se lo uso per un guadagno personale, lo perderò. Non voglio perderlo. Potrei averne bisogno prima o poi".



DOPO CHE VINCENT CHIUSE la porta d'ingresso, Jennie Lou prese il comando.

"Ok", disse. "Phillip, potresti aiutare Tommy a alzarsi dal pavimento?"

Si voltò a guardare Phillip e vide la rabbia nei suoi occhi. Non l'aveva mai vista prima.

"Non importa, Phillip", disse tranquillamente. "Va tutto bene. Sono sicura che Jackie starà bene. Per favore, aiuta il nostro fratellino a alzarsi dal pavimento. Il suo apparecchio gli impedisce di stare in piedi. Per favore."

Phillip continuò a fissare la porta d'ingresso, senza alcuna indicazione di averla sentita. I suoi occhi mostravano una rabbia profonda e ribollente.

"*Phillip!*" disse Jennie Lou in modo acuto. "*Guardatemi! Ora!*"

Phillip saltò come se si fosse spaventato e si voltò verso Jennie Lou. I suoi occhi si calmarono.

"Capisco e comprendo la tua rabbia, fratello", disse con calma. "Ma, in questo momento, la tua famiglia ha bisogno di te. Per favore, aiuta Tommy, ok?"

Phillip annuì e si trasferì dal fratello adottivo. Nicky e Cynthia, che era stati in piedi accanto a Tommy, si allontanarono da Phillip. Phillip si avvicinò e prese gentilmente Tommy e lo mise in piedi, tenendo il ragazzo più giovane sotto le sue braccia.

Tommy si voltò verso Phillip e abbracciò il ragazzo più grande. "Grazie, Phillip!"

Phillip cominciò a dondolare lentamente avanti e indietro.

Cynthia disse: "Jen, chi era quell'uomo cattivo?"

"Sì, e cosa voleva da Jackie?" chiese Nicky.

Jennie Lou manovrò la sua sedia a rotelle in modo da parlare ai suoi fratelli adottivi. "Non lo so, ragazzi. Più tardi dovremo fare a Jackie un sacco di domande".

Gli altri pensarono per un attimo, poi dissero "no" o scossero la testa.

"Ma dovremmo chiamare la polizia, Jennie Lou?", chiese Cynthia.

"Ho più paura della polizia che di quell'uomo con la pistola", disse Nicky.

"Penso che dovremmo chiamarli. Quell'uomo avrebbe sparato a Phillip!". Tommy disse.

Jennie Lou pensò per un momento, poi disse: "E se la polizia chiamasse i Servizi Sociali per l'infanzia? E decidessero di portarci via da Jackie? O di separarci?"

Sembravano tutti molto cupi.

"Non voglio perdere Jackie, e non voglio perdere te. Per la prima volta dal mio incidente, mi sento come se avessi una vera famiglia, e *non* ci rinuncerò! Quindi, la polizia ne è fuori. Siamo d'accordo?"

I bambini annuirono, tranne Phillip. Lui dondolava solo avanti e indietro dolcemente.

"Ok, questo è deciso. Ora, abbiamo alcune cose su cui dobbiamo prendere delle decisioni... Il signor Mike sarà qui tra meno di un'ora. Non credo che Jackie vorrebbe che glielo dicessimo, vero? Cosa gli diciamo sul fatto che Jackie non sarà qui oggi? E di non venire allo zoo con noi oggi?"

Gli altri bambini sembravano confusi e spaventati. Nessuno parlava.



"SPERIAMO CHE NON LO perdiate", disse Giambini. "Sarebbe dannoso per il nostro rapporto". Dovrei chiedere a Vincent di svolgere certi... spiacevoli... compiti se ciò accadesse".

Jackie alzò gli occhi al cielo. "Guarda, ho capito. Tu sei la mafia, o la mafia, o gli affari di famiglia, o qualsiasi altra cosa, e vuoi che io usi il mio talento per farti fare soldi, o mi ucciderai... o ucciderai i bambini... o ucciderai chiunque. "bla, bla, bla... che roba." Si chinò in avanti, avvicinandosi a Giambini. "Credo che lei si affidi troppo alle minacce. Perché non provare l'approccio della carota e del bastone? Offrire qualcosa che possa aiutarmi in cambio del flusso di cassa in arrivo? Aiutarmi a prendermi cura dei bambini?" Si piegò all'indietro mentre allungava le mani. "*Questo* è il modo per farmi lavorare per te. Dopotutto, è per questo che lo faccio".

Giambini guardava Jacqueline. "Guardi, *signorina Belew*. Chiariamo una cosa tra lei e me".

Si avvicinò a Jackie, con gli occhi che sfogavano una forte rabbia verso di lei. "Non sto facendo un cazzo di cosa per nessun storpio, nessun ritardato... se non per farti restare in vita abbastanza a lungo da farmi fare un po' di soldi". Credo che questo sia, sia la carota che il bastone, giusto?" Si riappoggiò all'indietro. "Siamo d'accordo su questo punto, *signorina Belew*?"

Vincent e Lesko risero, mentre Jackie si era raffreddata per la paura ma era determinata con la rabbia. La minaccia di Giambini era stato il fattore decisivo in quello che Jackie sapeva di dover fare.

Se è riuscita a rimanere in vita abbastanza a lungo per farlo, sarebbe stato così.



MIKE WOODS SI FERMÒ sul marciapiede della casa di Jackie a Peach Street ed uscì dal suo furgone privato, appositamente progettato.

Quando Jackie aveva chiamato la sera prima per chiedere se era libero di traghettare lei e i bambini allo zoo oggi, era stato segretamente euforico. Amava i bambini, e si era trovato ad innamorarsi profondamente anche di Jackie. Così, naturalmente, disse che sarebbe stato felice di portarli con sé.

Ogni giorno, Mike si diceva che sarebbe stato il giorno in cui avrebbe trovato il coraggio di dire a Jacqueline Belew che l'amava.

E, ogni giorno, non ne era mai stato capace.

Non importava quanto si fosse sedotto, o diceva a se stesso che se non avesse agito, avrebbe perso la sua opportunità con lei a favore di un altro ragazzo che ne avesse avuto il coraggio.

Mike si prendeva spesso a calci per quella particolare mancanza. Non aveva problemi a dire alle ragazze che le amava. Ma, con Jackie...

Guardava in quegli occhi... aveva spesso visto il tramonto riflesso in essi, a causa dei programmi scolastici per i bambini e dei problemi di traffico in città. Desiderava tanto vedervi l'alba.

E sapeva che il tempo stava scivolando via, come la sabbia in un setaccio... Forse oggi era il giorno...

Bussò alla porta d'ingresso con un gran sorriso.



SCEGLIENDO UN MINIMARKET a caso, Giambini spiegò cosa sarebbe successo.

"Tu e Vincent entrerete e farete quello che fate". Leo e io guarderemo. Facile facile, vero, signorina Belew?"

Jackie ha annuito.

Giambini annuì, e tutti scesero dalla limousine.

All'interno del negozio, Jackie si recò immediatamente nell'armadietto di plexiglass che conteneva i biglietti della lotteria gratta e vinci. Chiuse gli occhi e corse con la mano lungo ogni fila dell'armadietto. *Proprio come una scimmia ammaestrata in un circo. Oh, Dio, se mi stai ascoltando, ti prego, veglia su questa povera pazza che sono!* Quando finì, ha dato a Vincent la lista dei vincenti.

Oggi non se ne trovavano molti in questo negozio.

Una volta che Vincent comprò quello che lei gli ha detto di comprare, le quattro persone tornarono alla limousine per grattare via i biglietti. L'esborso in contanti era stato di 347 dollari. Il ritorno in contanti è stato di mille e undici dollari.

"Non male come bottino", ha detto Giambini.

"Signor Giambini, ha visto cosa le ho detto", disse Vincent.

Giambini annuì. "Sì... sì, Vincent, capisco." Guardò Jackie. "Partita di baseball questo pomeriggio tra la squadra della città e i Cubs. Chi vince?"

"Cubs, tre a due".

Giambini si rivolse a Rizzo. "Vai a scommettere cinque sui Cubs per vincere tre a due. Prendi le quote se puoi". Rizzo tirò fuori un cellulare e si è allontanato di qualche metro. Giambini guardò Jackie. "Sarà meglio che tu abbia ragione, o quei cinquemila dollari ti usciranno dal culo... in cambio".

Jackie deglutì. Eccola lì. Si trattava sempre di sesso di qualche tipo con persone come queste... una specie di "il mio cazzo è più grande del tuo" o "non hai il cazzo, quindi ti scoperò". A Giambini rispose: "Beh, almeno questa è una preoccupazione che non avrò". Vincerai. Garantito." *Ma tu aspetta... ti costerà una fortuna, arrogante venditore ambulante di pizze.*

Giambini annuì. "Ok, lasciamo che Miss Jackie faccia la sua magia."

Tutti si accalcarono nella limousine e Rizzo li portò verso la pista. Jackie Blue suggerì che oggi i cavalli vincenti fossero dei tiratori scelti. Avrebbe reso la caduta, quando sarebbe arrivata, ancora migliore.



"QUINDI JACKIE È ANDATA a prendersi cura del fratello malato stamattina?", chiese Mike Woods.

Quattro bambini annuirono. Phillip dondolava avanti e indietro.

"E se n'è andata circa quarantacinque minuti fa? E voleva che vi portassi allo zoo senza di lei?"

I quattro bambini annuirono di nuovo. Phillip dondolava avanti e indietro.

Mike guardò i bambini. "Voi ragazzi state mentendo", disse semplicemente.

Le grida di protesta provenivano da quattro dei bambini.

Mike alzò la mano, con il palmo verso l'esterno. Quando si erano calmati, Mike guardò Jennie Lou. "Jen, non mi hai *mai* mentito prima d'ora. Che cosa sta succedendo?"

Jennie Lou era tranquilla, e non avrebbe incontrato gli occhi di Mike.

"Vi dico che non andremo da nessuna parte finché non mi direte cosa sta succedendo e dove si trova Jacqueline", disse Mike.

I bambini rimasero in silenzio.

"Chiamerò la polizia se dovrò...denuncerò la scomparsa".

"No!" urlò Nicky, Tommy e Cynthia insieme.

"Ah!" disse Mike. "Ora iniziamo a ragionare". Guardò attentamente i bambini più piccoli.

"Racconta. Io. Ora."

I tre bambini più piccoli si guardarono l'un l'altro, a terra, e passarono veloci sguardi colpevoli sia a Mike che a Jennie Lou.

"Oh, va bene", disse Jennie Lou. "E' abbastanza ovvio che i più piccoli faranno la spia comunque". Phillip, potresti spingere la mia sedia un po' più vicino al tavolo?". Lui lo fece. "Grazie".

Fece un respiro profondo e parlò tutta d'un fiato. "Ok, signor Mike. Questa mattina, un uomo è venuto alla porta d'ingresso... nessuno di noi ragazzi l'aveva mai visto prima..."



QUANDO IL GRUPPO ARRIVÒ all'autodromo, tutte e cinque le persone uscirono dalla limousine. Jackie guidò l'entourage, seguito dai quattro uomini. Stava pensando.

Sembro una rock star o qualcosa del genere, con un gruppo di uomini grossi e cattivi a farmi da guardia. Se così fosse, non sarei così preoccupata come lo sono ora. Forse potrò tornare a casa quando le corse saranno finite per la giornata. E spero che i ragazzi stiano bene! So che questa mattina li ha terrorizzati!

Vincent comprò un modulo di gara che elencava tutte le corse, e tutti i cavalli di ogni corsa. Lo guardò e poi lo consegnò a Lesko. Anche Lesko e Giambini diedero un'occhiata.

"Ok, signorina Belew", disse Giambini. "Ecco una lista delle corse di oggi. Voglio vincere, il posto e spettacolo per ogni gara".

Jackie prese il giornale. *La scimmietta si esibisce di nuovo... ma non ho nemmeno una banana.*

Scorse la mano ad ogni corsa, nominando i cavalli di ogni corsa per il primo, secondo e terzo posto: vittoria, posto e spettacolo. Non ci sono stati vincitori a lungo termine oggi, disse Jackie. Le probabilità migliori erano di cinque a uno nella terza corsa. Vincent portò i soldi della lotteria agli sportelli delle scommesse e piazzò le scommesse per la prima gara.



"QUINDI, JACKIE SE N'è andata con questo tizio", disse Mike Woods, "e stava per sparare a Phillip?"

I ragazzi annuirono.

"Ma lei si comportava come se lo conoscesse?"

Altri annuisci.

"Mi sembra sospetto", disse Mike. "Il problema è che se chiamiamo la polizia, potrebbe peggiorare le cose... almeno finché non parliamo con Jackie e scopriamo come stanno le cose. Per quanto ne sappiamo, potrebbe non essere niente, e il tipo potrebbe aver fatto un grosso scherzo a tutti".

Cynthia si avvicinò a Mike e si sedette sulle sue ginocchia. "Signor Mike, ci crede davvero?"

Mike aprì la bocca come per parlare, poi la chiuse di nuovo. Guardando negli occhi di Cynthia, non c'era modo che potesse mentirle. "No, Cindy-Windy, non è vero". Guardò Phillip, ancora dolcemente dondolante, e gli altri bambini a sua volta. "Penso che sia nei guai, e sembra piuttosto grave. Ha bisogno del nostro aiuto, che lo voglia o no, e quando arriverà, glielo chiederemo. Nel frattempo, si sta avvicinando l'ora di pranzo. Mostrami dov'è il cibo, e io cucinerò qualcosa da mangiare per tutti noi". Lasciò Cynthia, poi si alzò in piedi da solo. "Dopo aver mangiato, frusterò ognuno di voi con una partita a carte. Che ve ne pare, mangioni?"

Era stato piacevole per i bambini. Il signor Mike, fedele alla sua parola, aveva vinto ogni partita.



"NON CI CREDO, CAZZO!" gridò Mickey Giambini mentre il cavallo vincitore dell'ultima gara tagliava il traguardo. Si girò verso Jackie con un enorme sorriso sul volto. "Sai quanto abbiamo guadagnato oggi? Ed è stato tutto grazie a te".

"Gliel'ho detto, signor Giambini", disse Vincent. "Questo gattino può mantenerci per sempre!".

"Comincio a crederci, Vincent", rispose Giambini. Si rivolse a Rizzo. "Chiama e scopri se la partita di baseball è finita". Che probabilità hai avuto sui Cubs?"

"Tre a uno, capo", rispose Rizzo, mentre chiudeva il telefono.

Mentre Rizzo era al telefono, Giambini stava ancora cantando le lodi di Jackie a Vincent e a Lesko. "Non avevo mai creduto a quelle stronzate dell'ESP prima d'ora... ora mi sta schiaffeggiando proprio in faccia!". Scosse la testa per incredulità. "Ero preoccupato che quel fottuto Fernandez arrivasse e si prendesse tutto... preoccupato di dove sarebbero arrivati i soldi di rimpiazzo se avessi

dovuto rinunciare alla droga a causa di quel pazzo messicano! Ed ecco la risposta", fece un gesto a Jackie, "una bella donnina. Ancora non ci credo, cazzo!"

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.